

Sprezzerem d'avversa sorte

La tiranna crudeltà.

Ma vedrai che amico il cielo

A noi pur sorriderà.

(siedono su due sassi l'uno di rincontro all'altro). - Lida accorda la ghironda, Alfredo il liuto. - Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fan festa vedendoli in quell'attitudine.)

BAT. e CORO Ah! son discesi - eccoli là.

Zitto ascoltiamo - chi canterà.

(il Coro e Battista rimangono indietro, senza che i due giovinetti se ne avvegano.)

ALF. Genti venite, genti accorrete.

Oh! i gran prodigi, che qui vedrete!

Oggi gran festa v'è nel villaggio,

Si danzerà - si canterà...

O che gran giubilo che vi sarà.

BAT. Qua, qua, ragazzi miei:

Ditemi un po'...

ALF. Ma dite prima: è vero

Ch'oggi è giorno di festa?

Che qui si danzerà,

Si canterà?

BAT. Sicuro!

LIDA Allora potremo

Mostrar il valor nostro, divertirvi...

ALF. E mangiare...

BAT. Ma sì.



ALF. Genti, venite, ecc.

LIDA Venite, o donne, ecc.

BAT. (Si rassomigliano que' meschinelli

Del Conte ai bamboli... Che fosser quelli?

Si, quelli!... o stolido - sta zitto là.

Ma come diavolo!... sei così corto?

Chi è morto è morto, - nè torna qua.)

CORO Oh che contento! - che lieto eventol!

Il ciel propizio vi ha spinti qua.

Io colla marmottina... ei colliuto.

BAT. Poveri meschinelli!...

SCENA IV.

ROLANDO con Armigeri, e Detti.

ROL. Vi saluto!

BAT. (Il terremoto). (si ritira con Alf. e Lid. in fondo alla scena discorrendo con essi)



I due Savojaridi

MELODRAMMA IN DUE ATTI ]



I DUE

# SAVOJARDI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

L. TARANTINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XL I

LB. 0136. e 1  
00262

SAVARDI

NOTA  
DELLE FESTE DA BALLO

Febbrajo 21 Domenica }  
" 24 Mercoledì } dopo lo Spettacolo.  
" 26 Venerdì }

PERSONAGGI                      ATTORI

Il Conte DE' CASTELLI, sotto  
le spoglie di Pellegrino            Sig. COSTANTINI NATALE  
Il Conte ERNESTO, suo nipote    Sig. PEDRAZZI FRANCESCO  
ROLANDO, suo segretario        Sig. MAZZETTI BENEDETTO  
ALFREDO    figli del Conte    Sig.<sup>a</sup> SHAW MARIA  
LIDA        } de' Castelli        Sig.<sup>a</sup> ABBADIA LUIGIA  
BATTISTA vecchio contadino    Sig. ROVERE AGOSTINO

Contadini - Armigeri - Domestici.

*La scena è in un villaggio della Savoia  
sul confine del Delfinato.*

Musica del Maestro signor MARIO ASPA.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
de' signori *Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.*

Maestro al Cembalo  
 Sig. PANIZZA GIACOMO.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
 Sig. BAJETTI GIOVANNI.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
 Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
 Primo Violino per i Balli  
 Sig. MONTANARI GAETANO.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari  
 Sig. SOMASCHI RINALDO.  
 Primo Violoncello al Cembalo  
 Sig. MERIGHI VINCENZO.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. STORIONI GAETANO.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo  
 Sig. LUIGI ROSSI.  
 Prime Viole  
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
 Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
 Primi Flauti  
 per l'Opera pel Ballo  
 Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.  
 Primo Fagotto  
 Sig. CANTÙ ANTONIO.  
 Primo Corno da caccia Altro primo Corno  
 Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.  
 Prima Tromba  
 Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
 Arpa  
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

DIRETTORE

Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
 Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO.  
 Suggestore  
 Sig. GROLLI GIUSEPPE.  
 Editore e proprietario della Musica  
 Sig. RICORDI GIOVANNI.  
 Vestiario Proprietario  
 Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.  
 Direttore della Sartoria  
 Sig. COLOMBO GIACOMO.  
 Capi Sarti da donna  
 Sig. FERRI ANTONIO. Sig. PAOLO VERONESI.  
 Berrettonaro  
 Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.  
 Fiorista e Piumista  
 Signora ROBBA GIUSEPPA.  
 Esecutori degli attrezzi  
 Signori Padre e Figlio ROGNINI.  
 Macchinista  
 Sig. SPINELLI GIUSEPPE.  
 Parrucchieri  
 Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.  
 Appaltatore dell'Illuminazione  
 Signori SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

*Compositore de' Balli*

Signor CORTESI ANTONIO

*Primi Ballerini Francesi*

Signori: Merante E. - Chion Theodor - Pintauro Francesco

Signore: Cerrito Fanny - Kings Marianna

*Primi Ballerini Italiani*

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Bertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina

(allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Masignano Giuseppe

Trigambi Pietro - Razzani Franc. - Viganò Davide - Pagliani Leopoldo

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina - Wetz Annetta

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Allocco Matteo - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni - Croce Giuseppe.

*Prime Ballerine di mezzo Carattere*

Signore: Carcano Gaetana - Novotò Leopoldina - Viganò Giulia

Belloni Giuseppe - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BEASIS CARLO. Sig.<sup>2</sup> BEASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wouthier Margherita - Fuoco M. Angela - Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galayresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Visnara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

*Ballerini di Concerto, N. 12 Coppie.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro presenta una parte del Villaggio. Nel mezzo vedesi innalzato un busto di bronzo su di una base di marmo, sotto cui è scritto: *Alla memoria del Conte de' Castelli*. In fondo alte montagne coperte di neve, ed alle falde di una fra esse un castello gotico. — Da un lato colline praticabili. — Le case sono adorne di fiori e di parati come per una prossima festa.

CORO DI VILLICI, alcuni de' quali con istrumenti musicali, poi CONTADINE.

VILLICI Presto presto; - la vigile aurora  
D'oro e d'ostro pel ciel si colora,  
Vi destate - oggi è giorno di festa,  
Qui ciascuna sia presta a goder.  
CONTAD. Noi siam preste; - di gigli e di rose  
Già tessemmo ghirlande odorose;  
Tutto tutto il villaggio è già desto,  
Ogni gente si appresta a goder.  
TUTTI Il giglio gentile - delizia d'aprile  
S'intessa alla rosa - soave amorosa,  
E in pegno di fede - il serto odoroso  
Depongasi al piede - del nostro signor.

SCENA II.

Vedesi avanzar lentamente dal fondo BATTISTA. I suddetti.

PARTE DEL CORO

Veh! Battista a noi s'avanza.

ALTRA PARTE Sembra tristo, afflitto alquanto.

**TUTTI** Ehi, Battista? allegro tanto,  
Oggi torbido, e perchè?  
**BAT.** Penso al tempo che fra noi (di mal umore)  
Nel piacer di questo giorno  
Già spargendo i doni intorno  
Il legittimo signor.  
Spento ci venne... e i figli suoi  
Ne rapiva il fuoco ancor.

**CORO** Ah! sventura a noi rammenti  
Che d'affanno inonda il cor.  
**TUTTI** Ma una ciurma a lui successe (con dispetto.)  
In cui morta è la pietade,  
E per lei le feste istesse  
Si dovranno qui celebrar?  
Sol chi ha in petto un cor di ghiaccio  
Può tal pillola ingozzar.

**CORO** Taci taci - alcun suo sgherro  
Potria starvi ad ascoltar.

**BAT.** Dite bene: in fondo al core  
Stia celato il mio dispetto,  
Torni lieto in voi l'aspetto,  
Nè si dia da sospettar.

(d' in sulla collina odesi un preludio di liuto. - Tutti vi porgono orecchio. Dopo un breve accordo sullo strumento una voce intona la strofa seguente.)

**UNA VOCE** Col liuto appeso al collo  
Canto a ognun la sua canzone;  
E ogni classe di persone  
Non ricusa d'ascoltar.

**ALTRA VOCE** Sopra il suon della ghironda  
Fo danzar la marmottina,  
Che di qualche moneta  
Mi fa ricca di ventar.

**TUTTI** Senti, senti... su pel monte  
Un liuto risuonò;  
E una cara melodia  
A quel suon si accompagnò.

**PARTE DEL VIA** corriamo - li chiamiamo;  
**CORO** Invitiamli a venir qua.

**TUTTI** Sì, corriam; - la nostra danza  
Il liuto allegrerà;  
Ed il giorno che s'avanza  
Più festoso a noi sarà.  
(Bat. ed il Coro s'interiano tra le gole delle colline.)

## SCENA III.

Lida ed Alfredo scendono dalla cima di una collina, vestiti entrambi alla foggia svizzera.

**ALFREDO** col liuto al collo, **LIDA** col bussolo della marmottina in ispalla. Poi **CORO** e **BATTISTA**.

**LIDA** Un villaggio! un castello! o fratel mio,  
Non ci illuse la spene:  
Dopo sì lungo errar fra balze ignote  
Affine io più non tre no;  
Qui vitto almen, qui almen ricetto avremo.

**ALF.** Ebbe pietade il cie'o  
Di noi... di te, tenera saora! Oh! il ciglio  
Ergi, sorella, al ciel: cola dimora  
Ha certo il padre: ei ne protegge, ei stende  
A guidare sua destra... In lui fidiamo,  
In lui che per noi prega innanzi a Dio;  
In lui spera, o sorella.

**LIDA** Oh padre mio! (rimane as-  
**ALF.** Orfanello derelitto sorta come in atto di preghiera)

Senza scorta e senza aita,  
Nel sentiero della vita  
Son deserto pellegrin.

**LIDA** Cerco iavano a me d'acanto  
Una man che al cor mi posi;  
Che mi terga amica il pianto,  
Che provveda al mio destin.

**ALF.** Ma son teco; e la mia vita  
Io consacro al sol tuo bene.

**LIDA** Dolci accenti! in me la spene  
Si ravviva al tuo parlar.

Qual due rose ad uno stelo,  
Sempre insieme in vita e in morte,

Sprezzerem d'avversa sorte  
La tiranna crudeltà.

Ma vedrai che amico il cielo

A noi pur sorriderà.

(siedono su due sassi l'uno di rincontro all'altro. - Lida accorda la ghironda, Alfredo il liuto. - Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fan festa vedendoli in quell'attitudine.)

BAT. e CORO Ah! son discesi - eccoli là.

Zitto ascoltiamo - chi canterà.

(il Coro e Battista rimangono indietro, senza che i due giovinetti se ne avveggano.)

ALF. Genti venite, genti accorrete.

Oh! i gran prodigi, che qui vedrete!

Vedrete un cane che fa il soldato,

Ch'or finge il morto, or l'ammalato.

Genti, accorrete! - Per un quattrino

Il mio Moschino travaglierà.

LIDA Venite, o donne, venite in fretta!

Per divertirvi la Svizzeretta

Novelle cose - miracolose

Sotto i vostri occhi eseguirà,

E una canzone sulla ghironda

Per un quattrino vi canterà.

(Batt. ed i Cori si avanzano salutando cortesemente i due giovinetti ai quali s'affollano intorno. - Batt. fissa in loro commosso lo sguardo.)

CORO Su, su vediamo!... su via! cantiamo.

ALF. e LIDA Oh buona gente!... voi siete qua?

CORO Ma proseguite per carità!

BAT. (Avrian que' miseri la stessa età).

ALF. Genti, venite, ecc.

LIDA Venite, o donne, ecc.

BAT. (Si rassomigliano que' meschinelli

Del Conte ai bamboli... Che fosser quelli?)

Sì, quelli!... o stolido - sta zitto là.

Ma come diavolo!... sei così corto?

Chi è morto è morto, - nè torna qua.)

CORO Oh che contento! - che lieto evento!

Il ciel propizio vi ha spinti qua.

Oggi gran festa v'è nel villaggio,

Si danzerà - si canterà...

O che gran giubilo che vi sarà.

BAT. Qua, qua, ragazzi miei:

Ditemi un po'...

ALF. Ma dite prima: è vero

Ch'oggi è giorno di festa?

Che qui si danzerà,

Si canterà?

BAT. Sicuro!

LIDA Allor potremo

Mostrar il valor nostro, divertirvi...

ALF. E mangiare...

BAT. Ma sì.

LIDA (abbracciando Alf.) Fu proprio il cielo

Che ne spinse sin qua.

BAT. Ma dite un poco:

Donde venite?... e perchè soli soli

Andate per il mondo a far fortuna,

O dirò meglio a battere la tua?

ALF. Oh! se la nostra istoria

Io vi dicessi intera!.. ma vi basti

Di noi saper intanto,

Ch'orfani abbandonati,

Da un pastore educati

In un villaggio svizzero,

Anche di quel pastor restammo privi.

BAT. Anche di lui!.. ma vedi fortunaccia!

E vivete?..

LIDA Viviam girando il mondo

Io colla marmottina... ei colliuto.

BAT. Poveri meschinelli!...

#### SCENA IV.

ROLANDO con Armigeri, e Detti.

ROL. Vi saluto!

BAT. (Il terremoto). (si ritira con Alf. e Lid. in fondo alla scena discorrendo con essi)

CONO Il segretario! (evaudosi tutti il cappello)

ROL. A voi

Vengo nunzio del Conte: egli al castello

Tutti oggi invita, e delle vostre feste

Goder brama...

CONO Oh contento!

ROL. Ma chi son que' fanciulli?...

CONO Orfani derelitti

Che cercano fortuna!

BAT. (Oh i malaccorti!)

ROL. Il nome vostro?

LIDA Lida,

ROL. E il vostro?

ALF. Alfredo.

ROL. (Quell'età!... quell'aspetto!... Egli è mestieri

Di loro assicurarsi). Ebben, fanciulli; (con amore-  
volezza)

Al signor del villaggio

Io voglio presentarvi, e far che albergo

Nel suo castello abbiate.

BAT. Ma qui, se pur v'aggrada,

Meco restar potrete,

ROL. No; den venir con me, signor Battista!

BAT. Può far quel che più crede!... (Uh! faccia trista!)

ROL. (Che vuol dir tal premura... il suo dispetto?..)

Meco al castel venite,

Di queste rozze laue

Vi spoglierò per condurvi al cospetto

Del signor Conte.

LIDA e ALF. Ah! siate benedetto!

CONO Oh! che contento! - che lieto evento!

Il ciel propizio - vi ha spinti qui,

(partono tutti seguendo Rol. e gli Armig. che s'avviano al castello)

BAT. Si... veramente c'è da star allegri!

Son proprio capitati in buone mani

Quei poveri ragazzi! Io non so come

Un senso di pietà mi scese al core

In sol vederli... Oh bella!... è naturale!

Se il Conte de' Castelli ancor visse,

E con esso i suoi figli,

Pari a quelli in etade io li vedrei;

Ma... tutti morti! tutti!

Chi vien!... straniero agli atti,

Non par di questa terra. (si pone in disparte)

## SCENA V.

IL PELLEGRINO, e detto. — Egli avrà lunghi capelli, grigi alquanto e barba nera divisa sul mento - ampio cappello, sajo scuro e pendente da un cordone un fiaschetto da vino.

PEL. Oh! posso alfine

La mia terra baciar! posarmi io posso

Sul suol che mi diè cuna,

Di cui nacqui signore!...

Qual sovvenir di pianto al mesto core! (vede Bat. e

BAT. Che veggio? A me s'avvanza. gli va incontro)

PEL. Battista!... Oh mia speranza... (riconoscendolo)

BAT. Il mio nome!... ma voi?... (esitando)

PEL. (togliendosi il cappello e scoprendosi la fronte)

Tu mi obbliasti? Io riedo...

BAT. Che mai veggio?... Voi vivo?... appena il credo! (rico-

Ma dite... oimè! voi spento noscendolo)

Del castel tra le fiamme ognun qui crede.

PEL. Odimi, amico, e agli occhi tuoi dà fede.

Poichè l'empio Ro'ando,

Congiunto al vile che usurpò mia sede,

Il mio castello avito

Incenerir tentò; poichè la sposa

Perir vidi nel fuoco, io, cui la lena

Raddoppiava il periglio,

Corsi dei figli in traccia;

Li trovai... sulle braccia

Fra le vampe e la morte

Li recai dove il fiume

M'offrì sicuro scampo, e in terra estrana

In sicuro gli addussi.

BAT. Ah! che mai sento!...

Vivono i vostri figli?

PEL. O mio fedele!  
Io lo ignoro.

BAT. Ma come?...

PEL. Ad un pastore  
Dell'elvetica terra io li affidai.

BAT. E quindi...

PEL. Ah! indarno quel pastor cercail  
Peregrin deserto e solo  
Duri giorni errando io trassi;  
Ma calmava ogni mio duolo  
De' miei figli il sovvenir.

BAT. Ve lo credo!.. Eh! lunghi proprio  
Sono i giorni del soffrir!

PEL. Ma non fu pago il barbaro  
Destin che mi fe' guerra,  
L'ultima mia delizia,  
I figli a me rapi.  
Da quell'istante io misero  
Erro di terra in terra,  
E fin delle mie lacrime  
La fonte inaridi.

BAT. Oh qual balen di luce  
Al mio pensier traluce!  
Pari d'etade ai vostri,  
Due giovinetti or or  
Giunger vid' io fra i nostri...  
E palpitommi il cor.

PEL. Ah! che mai narri? - oh speme!  
Guidami a lor...

BAT. Venite  
Meco al castel; - non teme  
Vedervi in vita alcun.  
Di pellegrin la veste  
Celarvi appien potrà:  
Ed a suo tempo il popolo  
Conoscervi saprà.

PEL. (rimane per un istante come sopraffatto dalla gioia poi dice)  
Ciel! - de' durati affanni

Io più non piangerei  
Se i figli, i figli miei  
Giungessi ad abbracciar;  
Se, pria che i lumi io chiuda  
Al sonno degli estinti,  
Tra queste braccia avvinti  
Li udissi palpar.

BAT. Mosso a pietade il cielo  
Del vostro rio tormento,  
Il nero tradimento  
Fia presto a vendicar. (partono)

## SCENA-VI.

Sala nel Castello. Da un lato una specie di trono.  
La sala è ornata d'armi e di trofei militari.

Il Conte ERNESTO solo; poi ROLANDO.

CON. Oh! aggiorna alfin! - qual notte,  
Qual notte io trassi! - Ombra irata dell'uomo  
Che spento fu per ceuno mio... perdona!  
Deh!.. mi perdona! - Errai, ma piansi... e piango.  
Paga non sei?... Non m'ode!  
Insulta al pianto mio!...  
Sul mio sentier la scorge irato un Dio!  
Tutta avvolta in nero ammanto  
Io la veggio a me d'accanto;  
E mi incalza, e mi persegue...  
Del mio duol non ha pietà.  
Scopre poi lo scarno viso  
Tutto ancor di sangue intriso,  
E mi grida: il sangue mio  
Sul tuo capo ricadrà.

ROL. Mio signor! di lieto evento  
A te vengo apportator.

CON. Lieto?... ah no! non v'ha contento,  
Non v'ha gioja pel mio cor.

ROL. Sempre in preda a tuoi deliri  
Di che tomi?

COX.

Ah! di me stesso!

Dal rimorso ho il core oppresso...!

ROL.

Dal rimorso?... Oh tuo rossor!

Tu tremar, temer tu puoi,

Tu, signor d'immense genti?

Tu tremar tra' fidi tuoi,

Nell'età dei di fiorenti?

Ti serena - ed altra cura

Or accogla il mesto cor.

COX.

(Io, signor d'immense genti,

(sospira))

Io tremava?... Oh mio rossor!) (egli si scuote  
la sua fisionomia si rianima, ed esclama con entusiasmo)

In me riedo. - Un van timore

Involava al cor la pace;

Ma non può terror iallace

Soggiogare il mio valor.

Dai silenzi della morte

Sorga pur la rea minaccia:

Ho di quella il cor più forte,

Di me stesso io son maggior!

ROL.

Signor, come imponesti,

Nell'atrio del castello

Tutto è accolto il villaggio; e te soltanto,

Te sol si attende a cominciar le danze.

COX.

Vengan!!! Ma... tu dicesti

Che apportatore a me di lieti eventi

Venivi....

ROL.

Ascolta. - In mezzo a' tu i vassalli

Due fanciulli io trovai, giunti poco anzi,

E di sesso e di età pari ai fanciulli

Che tu cercando vai figli del Conte.

COX.

Che dici?..

ROL.

In me il sospetto

Nacque in vederli, e volli

Condurli a te dinanzi.

COX.

Che mai favelli tu?

ROL.

Sai che campati

Fama li disse al terribil incendio...

COX. È ver: - traggili a me; ma intanto esplora!

Cerca, discoprilo!

ROL.

A me t'affida... Invano

Si cela a me un segreto.

Or che il popol qua vien, mostrati lieto.

## SCENA XII.

Al cenno di Rolando si schiude una gran porta in fondo, e si veggono entrare tutti i Villici, recando serti di fiori. -- Fra questi veggonsi ALFREDO e LIDA, in abiti da festa. In fondo, e dopo tutti gli altri, compariscono sotto la soglia il PELLEGRINO e BATTISTA. - Il CONTE si siede. - ROLANDO fa avanzare i giovinetti e li presenta col CORO al CONTE.

ROL. e CORO. Questi orfanelli miseri

Ti presentiamo, o Conte.

Tu con benigna fronte

Confortali a sperar.

ALF. e LIDA. Privi di tutto in terra

A te chiediam aita;

Tu della nostra vita

Sii l'angiol tutelar.

COX.

(Se fosser essi!... ah! l'anima

M'opprime un dubbio atroce!

Parmi che quella voce

Risuoni a minacciar.)

PEL.

(Eccoli! oh Dio! qual vista! (guarda con amore

Quale ho tempesta in core! e trasporto i fan-

Innanzi al traditore

L'ira non so frenar.)

BAT.

La vostra brama il cielo (sottovoce al Pellegrino)

Forse in tal di seconda,

E i figli in questa sponda

V'adduce ad abbracciar.

COX.

(alzandosi) Si restate. - (ai Fan.) Oggi il mio letto

Ospital v'offre ricetto.

ALF. LIDA e CORO

Oh contento!

COX.

(avvedendosi del Pell.) E tu chi sei? (tutti dan luogo

al Pellegrino che si avvanza accompagnato da Battista)

PEL. Uom canuto e pellegrin.  
 BAT. Dalle rive del Giordano (dopo qualche istante)  
 Egli riede ai patrii lari!  
 E baciâr l' augusta mano  
 Volle in prima al suo signor.

CON. Qui nascesti?

PEL. In questo suolo

Schiusi i lumi ai rai del giorno;

Dopo lunghi anni di duolo

Oggi alfin vi so ritorno.

ALF. e LIDA. Egli è triste al par di noi, (fra loro)

Egli merita il nostro amor.

BAT. Dei giullari e trovatori  
 Tutte l' arti in Asia apprese...

ALF. LIDA e BAT.

Tu, signor di forti imprese,

Deh! ricovra il trovator.

PEL. (Voi pregar...) (egli è per precipitarsi sui fanciulli)

BAT. (trattenendolo e sotto voce) Signor....

CON. Rimanti:

Ti fia tetto il mio castel,

TUTTI Viva! viva! or sol di festa

La canzone echeggia intorno.

Finchè spunti il nuovo giorno

Non si pensi che a goder. (Rol, si allontana)

CON. Ma tu di carmi eletti (al Pel.)

Certo esser dèi maestro...

Canta: - tua voce allegri

Della mia festa il di.

PEL. Cantar? la mia canzone (sorpreso)

È l'eco del dolore...

CON. L'udrò...

ALF. LIDA e CORO T'udrà il Signore.

PEL. (dopo aver riflettuto, si scuote, come colpito da un' idea)

Ah! tu m' ispira, o cor!

(Qual pensier! Del suo delitto

A mie genti io parlerò).

(Il Conte siede. Tutti si dispongono all' intorno lasciando solo nel mezzo il Pellegrino, presso il quale rimangono Lida ed Alf.)

Non cercate perchè il pianto (con enfasi)

Rigli il volto al trovator. (tutt' ispirata)

Deh! piangete al duol soltanto

D' un tradito genitor.

Sul sentier della Soria

Mentre ei sprona il corridor,

Terre, sposa e signoria

Gli rapia l' usurpator.

Pur restava in tanto duolo

Un conforto al trovator...

I suoi figli, i figli almeno

Strinse al seno il genitor.

CON. (Oh qual fuoco in quegli accenti!

Qual tempesta io sento in cor!)

ALF. LIDA e CORO

(Ei si strinse i figli al seno... (fra loro)

Oh felice genitor!)

BAT. (Ho timor ch' ei si palesi...

Dio, lo reggi in tuo favor.)

PEL. Ma il destin che a lui fa guerra

Ah! gli tolse i figli ancor;

E ogni bene sulla terra

Ha rapito al trovator.

Piange, prega e non ha posa

Il dolente genitor.

Ogni terra in cui riposa,

Ode il priego del suo cor.

Se pietà favella in voi,

Se vi scuote il mio dolor,

Deh! rendete i figli suoi

Al tradito genitor!

CON. (Oh! chi ispira i detti suoi?

Il rimorso ho vivo in cor.)

ALF. LIDA e CORO

(Ciel!... tu rendi i figli suoi

Al tradito genitor.)

BAT. (Galantuom... questa è per voi... (soggiungendo)  
Sculto ha in volto il suo terror.) il Conte  
(il Pellegrino nella veemenza della passione sta per abbracciare Alf. e Lida: quando frettoloso sopraggiunge Rol.)

ROL. Ah signor! sospendi il canto, (piano al Con.)  
È certezza il mio timor.  
Son que' due del Conte i figli...

CON. Onde il sai?... (spaventato)

ROL. (dandogli una carta) Leggi!

CON. (dopo avere scorso lo scritto) Oh furor!

TUTTI Che sarà!

CON. Che mi consigli? (piano a Rol.)

ROL. In me lida!

CON. PEL. (Ho un gelo in cor!)

ROL. Ite tutti: - in questo giorno (ponendosi in mezz.)  
Qui non faccia alcun ritorno.  
Grave cura or chiama il Conte,  
Lo lasciate in libertà.

Voi restate... (ai fanciulli)  
PEL. (Ohi ciel! che sento!)

E il dolente trovator?

ROL. Di che resti... (piano al Con.)

PEL. (Oh rio momento!)

CON. (facendogli segno di rimanere)

Sacro ai mesti è il mio favor.

BAT. Or Battista... a te... fa cor.

PEL. (Or ti sfido acerbo fato,

Più non temo il tuo furore,

Se restar dei figli allato

È concesso al genitore.

Trema iniquo! ottenue in cielo

Già pietade il mio dolor.)

CON. (Al mirar quegli innocenti  
Cercò invano il mio furore,  
Sento in cor le vampe ardenti  
Del rimorso e del terrore;  
Sento un grido a me d'intorno  
Che mi chiama traditor.)

ROL. (Il sospetto e la paura  
Stan sul volto al mio signore.  
Egli trema — or fia mia cura  
Affidar suo debil core.  
Può tradirci un sol momento  
Può rapirci e vita e onor.)

ALF. LIDA (Qual dolcezza e quale incanto (fissando il Pel.)

Su quel volto ha posto Iddio!

Ah s'io resto a lui d'accanto

Fia beato il viver mio.

Sento in seno affetto ignoto

Che di lui favella al cor.)

BAT. (Qui bisogna propriamente

Far un colpo strepitoso;

Palesar sinceramente

Quel che a tutti è ancor nascoso;

È il villaggio tutto quanto

Cospetton! si farà onor.)

CONO (Che sarà? Qual trista cura

Penetrò del conte in core?

Giusto ciel, tu l'assicura,

Tu disperdi ogni timore.

Ah! ritorni in lui la calma,

Torni il riso in ogni cor.)



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Villaggio come all'atto primo.

I VILLICI, discorrendo fra loro, poi BATTISTA.

Coro **N**on ci è dubbio! al signor Conte  
Sopraggiunta è qualche cosa!  
Avea scritta sulla fronte  
Una cura tormentosa.  
Fu quel birbo di Rolando,  
Quello sgherro indemoniato  
Che all'orecchio gli ha parlato  
E che poi ci licenziò.  
Egli è certo un contrabbando  
Che il briccone immaginò.  
Non ci vuol contenti affatto!  
Cordialmente ne detesta,  
E non brama a nessun patto  
Che ci sia baldoria e festa.  
Con quel tono, con quell'aria,  
Con quel far da ipocritone,  
Per comando del padrone  
Fuor dell'uscio ci serrò.  
Propriamente a noi contraria  
La fortuna si mostrò. —

BAT. Qua, ragazzi... qua tutti! — Ho una gran cosa  
Da palesarvi!... Ma le donne via..  
Le donne, in un affar di tanta urgenza,  
Ci potrebbero far perder la pazienza.

DONNE Ma noi!..

BAT. Ma voi partite;  
Chè se voi foste del mio piano intese,  
Pieno in mezz'ora ne seria il paese:  
E qui ci vuol politica!..

DONNE (insistendo) Ma!..

BAT. (assumendo un tuono autorevole) Uscite!.. (le donne  
Or che siam soli, udite: partono correndo)  
Quel pellegrin che al castello vedeste  
Non indovinereste,  
Ci scommetto, chi sia! — Egli è nient'altro  
Che il conte de' Castelli,  
Nostro vero padron, morto creduto,  
Ma vivo ancor, come ha ciascun veduto.

Coro Eh! queste sono chiacchiere, fandonie!..

BAT. Cospetto! non son chiacchiere: vi dico  
Ch'egli è lui, sano e salvo; e vi è per giunta  
Che quei due ragazzini,  
Giunti fra noi stamane, è presumibile  
Che sieno i figli suoi!

Coro Saria possibile?

BAT. Ma sì... possibilissimo.  
E poi non lo sentiste  
Narrar le sue sventure?... È lui, vi dico:  
Lui proprio in carne ed ossa.

Coro Non v'è più alcun che dubitar lo possa.

BAT. Ora, miei buoni amici,  
Convien tentar un colpo, ma di quelli  
Che non lascian più dubbio.  
Convien armarci... assaltare le mura  
E ammazzare i birbanti addirittura.  
Tutta bruna - senza luna,  
Sorgi, o notte, e sorgi in fretta;



Quale mister nasconde

Quel venerato aspetto,  
Perchè d'ignoto affetto  
Per lui mi balza il cor! (partono)

## SCENA III.

ROLANDO seguito da BATTISTA.

ROL. Scusi, signor Battista,  
Se l'ho fatto chiamar,

BAT. Mi meraviglio!  
Ella può comandarmi in quel che valgo!

ROL. Vedendola da un'ora  
Al castello d'intorno  
Cautamente ronzar, saper vorrei  
Quale interesse a ciò la spinge...

BAT. Oh!... nulla!...  
È per diporto... per... Ma cosa serve?  
Fu l'accidente, che...

ROL. (sorridente) Sì... l'accidente!...

BAT. (Da galantuom, non ne capisco niente.)

ROL. (Penetriam nel suo pensiero.)

BAT. (Ei mi guarda... che vorrà?)

ROL. Qua, Battista: a me t'appressa;  
Parlar teco m'interessa.

BAT. (Quella faccia mi fa male,  
Pur pazienza ci vorrà.)

ROL. Fatti innanzi. — Hai tu paura?

BAT. Io!... paura?... e di che mai?  
(Affettiam disinvoltura.)

ROL. (Vo' che parli... e parlerà.)

Quando visse il morto conte,  
Lieto sempre io ti scorgea...  
Al suo fianco io ti vedevo...  
Non è vero?

BAT. E verità.

ROL. Or che, spento il vecchio zio,  
Ci governa il buon nipote,

Perchè mai non ti vegg'io

Atteggiato a ilarità?

BAT. Io son vecchio!... (confuso)

ROL. (con minore familiarità) Eh!... ciò non basta!...

Al castel mai non venite.

Ci evitate... ci fuggite...

Perchè tal diversità?

BAT. (quasi prorompendo) Altro tempo allor correa

ROL. (ironico) Forse meglio?..

BAT. (frenandosi) Non lo so.

ROL. (sempre ironico) Via di' il vero.

BAT. (non potendosi contenere) E perchè no?

ROL. (Ah si scopre già il briccone,

Ho già letto nel suo core.

Ma sta pur di buon umore,

Vo' conciarli come va.)

BAT. (Vuol scrutarmi quel briccone,

Vuol pescarmi nel pensiero.

Quel che voglio, quel che spero

Mai quel birbo non saprà.)

ROL. Belli tempi, non è vero?...

BAT. Belli certo, e belli assai.

ROL. Ma non tornano più mai...

BAT. Eh! chi sa!...

ROL. (affettando di rider forte) Chi sa... ah! ah!

(Ei nasconde il duol nel petto

Con mentita ilarità.)

BAT. (Mi deride... un sol mio detto

Cangiar tuono lo farà.)

Segretario... non vedeste

Un estinto mai risorto?

ROL. (Che vuol dir?...)

BAT. (Fa il viso smorto!)

No! vedeste?... Ebben... chi sa!...

(Il velen gli ho posto in petto,

Or vedrem che mai dirà.)

ROL. (Egli spera... or la speranza

Un mio detto troncherà.)

Sentì amico... ho visto anch'io  
 Ritornar gli estinti in vita.  
 Ma se spense il braccio mio  
 Chi morì più non vivrà.  
 BAT. Già! (in aria di scherzo)  
 COL. Lo spense il braccio mio!  
 (Impietrò)  
 BAT. (Ma tornerà!)  
 COL. Eh! Battista!.. siamo intesi (con tuono di stordimento)  
 Quel *chi sa* lo puoi scordar.  
 Ma vu' darti un tal consiglio  
 Che t'è duopo ricordar.  
 Alle ciance molte e varie  
 Che si fanno nel villaggio  
 Tu, che sei prudente e saggio,  
 Da quel peso che ci va.  
 Se degli orfani qui accolti  
 Memorar qualcuno ascolti  
 Se di me, qual d' un birbaite  
 Qualchedun tu parlerà  
 Fa l'orecchio da mercante  
 E in gran prete tornerà  
 Ma se un guardo, ma se un detto  
 Ti sfuggisse in tuo malanno  
 Che destar potrà sospetto,  
 Sparger voce a nostro danno,  
 Questa mano, credi a me,  
 Mai d' un colpo non fallò.  
 Siamo intesi... bada a te.  
 BAT. Ed al resto io penserò.  
 Se tu credi spaventarmi  
 Coi sarcasmi e le minaccie,  
 Ch'io non temo brutte faccie  
 Noto è a tutti, ognun lo sa.  
 Quei fanciulli sventurati  
 Ha già ognun dimenticati:  
 Ma son brevi ancor gli istanti  
 Della tua felicità.

Chè la festa dei birbanti  
 Poco ancor durar potrà.  
 Ma ricordati talvolta  
 Che v'è un Dio, degli empi a danno,  
 Che ti vede, che ti ascolta,  
 Che fa i conti in fin dell'anno:  
 Nessun fallo, credi a me,  
 Da que' conti non scappo.  
 Siamo intesi, bada a te.  
 Chè a me stesso io badero.

## SCENA IV.

II PELEGRINO

Ah! duro stato è il mio,  
 Più che morte penoso,  
 Torvo intanto e dubbioso  
 L'empio lasciò la festa... Oh! se scoperto  
 Ei m'avesse... se mai di lor contezza...  
 Ma qui s'avanza; e il segno  
 Lo scellerato consiglier... Potessi  
 Vederli inosservato... (gira la scena, si ferma innanzi  
 al quadro, tocca una molla e si apre l'uscio)  
 In questo a me sol noto uscio celato  
 M'asconderò.

## SCENA V.

ROLANDO, ed il CONTE.

ROL. Ripeto,  
 Che il villaggio sospetta, e che mestieri  
 È di perderli tosto.  
 COL. Ma certo sei, Rolando,  
 Che figli al conte sian que due?

ROL.

Rileggi  
Questo foglio, o signor, ch'io già ti porsi,  
E che con nera impronta io rinvenia  
Nel giubbon del fanciullo. - Ah! dubitarne  
Saria stoltezza.

CON.

E vero: - adunque fisso,  
Fisso è colà, che di quel sangue io deggia  
Versar l'ultima stilla. (rimane concentrato)

ROL.

Per la tua pace il déi. (\*) Liguor siffatto  
(\* con ipocrisia - poi traendo di tasca una bottiglia  
la mostra al Conte, e la posa sul tavolino)

Quivi è rinchiuso che chi il bee, più mai  
Ridestarsi non può. - Fra poco a mensa  
Ai due fanciulli il mescerai tu stesso.  
Stabil riposo e calma  
Avrai così.

CON.

Ciel! combattuta ho l'alma!  
Sciagurati! a mio supplizio

ROL.

Chi vi trasse in queste arene?  
Un destin ch'è a te propizio,  
Che consiglia il sol tuo bene.

CON.

Infelici!

ROL.

Oh! li compiangi....  
Tu - cagion di lor sciagura?  
Ed in cor non odi un fremito,  
Non ti parla la paura?  
Risparmiar potresti un figlio  
Cui spegnesti il genitor?

CON.

(Oh rimorso!)

ROL.

(Imbelle cor!)

CON.

(Necessità terribile  
Come mi pesi al core!  
Come un primiero errore  
È sprone ad altro error!)

ROL.

(Oh qual velen terribile  
Io gli ho versato in core!  
Il suo primiero errore  
Sia sprone ad altro error.)

Signor, risolvi omai:

Qui ognun ci abborre, il sai.

CON.

E ver...

ROL.

Se alcun s'avvede

Se scopre il rio mister...

Ricalcheranno i figli

Del genitor la sede,

Forse una scure, un carcere

Saran serbati a te.

CON.

(con ispavento) Taci: maggior che umano

Poter tu adopri in me!

Nota il tremendo arcano

Resti soltanto a te.

ROL.

Dunque?

CON.

(dopo aver riflettuto) Lor morte eleggo.

Sicuro alfin sarò.

ROL.

Va; sii pago... a te mi arrendo:

Sia compiuto il mio delitto,

Pur che cessi il dubbio orrendo,

Pur che cessi il mio timor.

Ma il sospir degl'infelici

Ch'io non oda a me d'appresso,

Ah! potrebbe il core oppresso

Vacillar, pentirsi ancor.

ROL.

Non temer, per me sepolto

Fia con essi il tristo arcano:

Ogni impaccio alfin sia tolto

Che alimenta il tuo timor.

(Ma non fia ch'io te risparmi

Vil compagno a' falli miei,

Di mia man cader tu dei.

Solo allor fia pago il cor.)

(partono)

## SCENA VI.

Il Pellegrino esce cautamente dal suo nascondiglio.

Oh che intesi!... di morte

Qui suonò la parola. - E a che Rolando (avvedendosi della bottiglia

Quel l'quor qui posò? - Tristò m'agghiaccia  
 Un presagio le vene. (rimane alcun poco assorto, indi  
 si accosta alla tavola, prende la bottiglia e la guarda  
 con diffidenza)  
 Di vin questo ha sembianza, e pur di morte  
 Parmi strumento.... Oh qual pensier! !  
 (dopo essersi assicurato di esser solo) Gran Dio,  
 La forza ispira all'ardimento mio.  
 (getta sollecitamente il liquore contenuto nella bottiglia  
 in un angolo della camera e la riempie col vino che  
 ha nel fiaschetto pendentegli dal collo)  
 Or più tranquillo io son. - Ma qui ritorna  
 Rolando.... Ah! non m'illusi! i due fanciulli  
 Ei trae.... ciel tu m'assisti. (si ritira in un angolo dell'  
 scena)

## SCENA VII.

ROLANDO, LIDA, ALFREDO ed il CONTE. Essi sono preceduti da due domestici che recano delle frutta e tutto l'occorrente per una colazione. - Il Pellegrino rimane addietro.

ROL. In questa sala  
 Venite, o cari: qui di scelte pomà  
 E di grato liquor prender conforto  
 Il Conte vi consiglia.

LIDA Quanta bontà!

ROL. (L'affar va a maraviglia!)  
 (I ragazzi siedono a mensa. - Il Conte si avvanza solo innanzi)

CON. Con quell'ingenuo  
 Dolce candore  
 Essi mi sguarciano  
 In seno il core,  
 Sento che l'anima  
 Regger non sa.

ROL. (prende un bicchiere, lo colma di vino ed avanzandosi dice)  
 Questo è un dolcissimo  
 Vino pregiato:  
 Cari, bevetelo!  
 Chi è sventurato  
 In sonno placido  
 Dormir farà.

ALF. e LIDA (prendono i bicchieri e si avanzano verso il Conte)  
 Facciam un brindisi

A voi, signore,

Che sì benefico

Avete il core,

Che avete l'anima

Tutta bontà.

ROL. (Oh! l'anima invademi)

Dolce vendetta,

Cader le vittime

Fra poco aspetta,

Quei corpi esanimi

Calpesterò.)

CON. (Ahimè! qual tremito)

M'invade il core,

Ah! di me stesso

Io son l'orrore.

Ah! lieta l'anima

Mai non avrò.

PEL. (Cielo benefico,

Grazie ti rendo,

Tu mi scopristi

L'abisso orrendo.

Per te i miei figli

Abbracerò.)

(I ragazzi bevono: il Conte li guarda da lontano; dà un sospiro e parte)

ROL. (Benone!

Han bevuto la morte.) Or, miei fanciulli,

Andrò per mie faccende - io stesso poi

Verrò per ricondurvi nel giardino.

ALF. LIDA. Grazie, signor...

ROL. (avvedendosi del Pel.) Buon uomo,

Tieni lor compagnia. (poi tirandolo in disparte)

Ma bada bene,

Non escano di qua sin ch'io non torno.

PEL. Si fidi a me. - (Da morte a vita io torno.)

(Rol. parte, il Pel. lo segue per assicurarsi ch'ei si allontana)

ALF. (alzandosi e passeggiando la scena)  
 Vedi ben s'io dicea  
 Che quel tristo presagio era follia.  
 Siam soli alfine, e intanto... (il Pel. ricomparisce)

LIDA Taci, nol vedi?.. il Pellegrin si avvanza.  
 Che fia?

PEL. (guardando intorno) (Deh! non tradirmi o mia speranza.)  
 (dopo essersi assicurato di esser solo con i fanciulli, li prende entrambi per mano, li conduce innanzi e dice loro sollecitamente e tremante)

Deh! venite - a me svelate  
 Dove mai - da chi nasceste.  
 Una gemma in dono aveste  
 Da colui che vi educò?

LIDA Quale inchiesta?

ALF. E perchè piange?

PEL. Deh! svelate a me l'arcano,  
 Or che lunge è l'inumano:  
 Deh! ch'io sappia il mio destin.

LIDA Qual parlar!

ALF. T'affida in lui.

LIDA Questa gemma.... (mostrando una gemma che trae)

PEL. Io manco .. oh Dio! dal seno)

ALF. Il suggel del padre mio.

PEL. O miei figli!

ALF. e LIDA Giusto ciel!  
 Padre! tu?...

PEL. Vi stringo al cor! (abbracciandoli)

ALF. Oh contento!

LIDA Oh mio stupor! (pausa)

PEL. D'un pastor nel suolo elvetico  
 All'amor vi confidai,  
 E bagnata di mie lagrime  
 Questa gemma a voi lasciai.

ALF. Ei peri - la tomba gelida  
 Al pastor io stesso alzai...  
 E bagnata di mie lagrime  
 Questa gemma al cor serrai.

PEL. Ah la gioia, o ciel, mi opprime,  
 Ah soccombo al mio gioir. (s'abbandona su  
 Deserto in terra (d'una sedia)  
 Io mi credei,  
 Assordai l'aure  
 Co' pianti miei;  
 Or che dei figli  
 Mi trovo a lato,  
 Perdono al fato  
 Il suo rigor.

ALF. e LIDA Desert<sup>o</sup> ed orfan<sup>o</sup>  
 a a  
 Io mi credei,  
 Tristi scorrevano  
 I giorni miei;  
 Or che del padre  
 Mi trovo a lato,  
 Perdono al fato  
 Il suo rigor. (rimangono tutti in un  
 gruppo abbracciati: indi Alfredo il primo si scuote)

ALF. Vieni, or dunque, e sia palese  
 Chi noi siam... (vo'endolo andare)

PEL. (trattenendolo) Ah! sciagurato!  
 Tu non sai qual tristo fato  
 A voi l'empio preparò.

ALF. Empio?... (sorpreso)

LIDA Padre! (sorpresa)

ALF. (con premura) Deh ci svela...

PEL. Vi favelli il mio terrore.

LIDA Cielo!... il Conte!...

PEL. Il traditore  
 Sterminarvi in cor giurò.  
 Me l'indegno estinto crede,  
 Sul mio soglio ardito siede.  
 Ma son vivo - ancor son padre,  
 Vendermi io posso ancor.

PEL. Ah! vendetta, tro e, orrenda  
 Scenda omai sul traditore

Inatteso il mio furore  
Sul suo capo piomberà.  
Ogni stilla del mio pianto  
Col suo sangue ei sconterà.

ALF. e LID. Ah vendetta, atroce, orrenda,  
Scenda omai sul traditore.  
Inatteso il tuo furore  
Sul suo capo piomberà.  
Ogni stilla del tuo pianto  
Nel suo sangue ei sconterà.

PEL. Oh figli! il tempo vola: (ricoprendosi)  
Pria che riedan gli iniqui,  
Fuggir conviene. Questo calle ascoso (schiude l'uscio  
Fuor del palagio in securtà vi guida. segreto)  
A tutti vi celate:  
Di Battista cercate,  
A lui tutto è già noto,  
Ei sol salvarne, ei vendicar ne potete.

LIDA E tu?

PEL. Restar degg'io,  
Perchè nel cor del Conte  
Non entri alcun sospetto: il partir vostro  
Al suo sguardo celare or fia mia cura.

LIDA Che parli? (con ispavento)

ALF. Tu restar fra queste mura?

LIDA Padre!... s'io ti son cara, (con somma tenerezza)  
Mi segui!

PEL. (risoluto) Ah no! partite.

LIDA Se tu rimani io resto.

PEL. (guardando intorno) Ah sciagurati!  
Partite, io ve lo impongo.

ALF. (sentendo rumore) Alcuni s'appressa.

PEL. Fuggite!... (trascinando Lida)

LIDA (avvicinandosi alle ginocchia) Ah! morrem teco.

ALF. Perduti siam!

PEL. (rimane immobile) Gran Dio! (Alfredo colpito da un  
subito pensiero parte rapidamente per la porta segreta,  
e la rinchiude senza che alcuno se ne avvegga)

ALF. Ah! tu m'assisti, o cielo!...

## SCENA VIII.

ROLANDO e detti. Egli viene correndo e si sofferma a guardare il PELLEGRINO e LIDA che si nasconde dietro lui, - Poi il CONTE e Soldati. - Finalmente ALFREDO, BATTISTA ed il CORO.

ROL. Che miro, indegno!

BAT. (Ho nelle vene un gelato)

CON. (sopraggiungendo con seguito di soldati)

Chi sei tu?.. che mai tentavi?

Guardie!... (i soldati si accostano per impadronirsi del Pellegrino, dietro un cenno del Conte)

LIDA Ah! Padre!! (con un grido)

CON. e ROL. (con meraviglia) Padre!!

LIDA (oppressa dal dolore) Ah!

CON. (con inquietudine a Rolando, il quale guarda il Pellegrino assorto in una gioja feroce)

Saria ver?

PEL. (mostrandosi ed avanzandosi verso il Conte con dignità)

Sì! - L'odi e trema...

Sono io stesso - il tuo signor.

Dalla tomba il ciel m'invia

Per punirti o traditor.

ROL. Vivi tu? (con ferocia)

CON. (grandemente turbato) Gran Dio! che intendo?

PEL. Sì; tremate!

ROL. (come sopra) Noi tremar?

Ah! nel popol forse ci spera, (volgendosi al Conte)

Ma sia vano il suo sperar.

Tutte son del tuo castello

Tutte chiuse omai le porte. (con rabbia)

Sian divisi e tratti a morte. alle guardie)

LIDA Oh terrore!! (le guardie si avanzano)

(Il Pellegrino si pone presso alla figlia e si accorge della mancanza di Alf. - lo cerca disperatamente dello sguardo)

PEL. E Alfredo?

LIDA Oimè!

(Odesi gran tumulto al di fuori. - Il Conte e Rolando si turbano. Il Pellegrino e Lida si abbandonano l'una nelle braccia dell'altro con effusione di gioja)

VOCI (di dentro)

Ci si schiudano le porte,

Ci si renda il trovator.

CON. Qual tumulto!

PEL. Oh speme!

LIDA Oh sorte!

ROL. È impossibile il lor furor.

Eseguite! (le guardie dividono Lida dal padre)

Ah padre!

(apresi intanto la porta segreta e la scena è inondata di popolo guidato da Alfredo e Battista)

ALF. Arresta!

BAT. V' arrendete!

(Le guardie sono disarmate dai villici. - Rolando ed il Conte cercano invano di far resistenza)

ROL. Oh rabbia!

LIDA Oh ciel!

CORO A tuoi piedi!... (inginocchiandosi innanzi)

PEL. Deh! sorgete. al Pel.)

ALF. Suora, padre! (abbracciandoli entrambi)

CON. (Ho agli occhi un vel!)

LIDA (essa guarda il Conte: il di lui avvilito la commove, e volgendosi al padre gli dice)

Deh per pietà ti mostra,

Padre, clemente ad essi,

Che miseri ed oppressi

Han duopo di mercè.

In così lieto gioruo

Non gema un cor intorno,

Negar un sì bel dono

Deh! non voler a me.

PEL. Tu pregasti!... a lui perdono.

Ma quel vil sia tratto altrove!

(accennando Rol. che viene condotto altrove)

CON. Ah signor! (inginocchiandosi)

PEL. Sorgi!

CON. Il tuo dono

Sempre sculto avrò nel cor.

CORO

Ah signor! sei grande ognora!

PEL.

Mi compensi il vostro amor.

LIDA

Nell'estasi d'amore

È l'anima rapita:

Vicino a te il mio core

Bramar di più non sa.

Per gioco sol rammento

Le mie passate pene,

Ed ore appien serene

Il cielo a me darà.

GLI ALTRI Ah! tutto or qui sorrída,

Torni a ogni cor la calma,

Con voi divide ogn'alma

La sua felicità.

FINA

Coro  
 Par.  
 And.  
 E l'anima rapita:  
 Vicino a te il mio core  
 Bramar di più non sa  
 Per gioco sol rammento  
 Le mie passate pene,  
 Ed ore appien serene  
 Il cielo a me darà.  
 GLI ALTRI Ah! tanto er qui sorridi,  
 Torri a ogni cor la calma,  
 Con voi divide ogni alma  
 La sua felicità.

Cor.  
 Par.  
 And.  
 Rit.



